DEL METODO D'INOCULARE IL VAJOLO DILUCIDATO, DIFESO, E CON TUTTO IL PIÙ FAUSTO...

Giovanni Battista Lunadei

Digitized by Google

Del Metodo d' inoculare il Vajuolo dilucidato, difeso, e con tutto il più fausto successo anche nello Stato Pontificio praticato, Dissertazioni due Epistolari del Dottor GIAMBATTISTA LUNADEI di Sant' Agata Feltria &c.

DObbiam cercare doppia scusa prima di riferire questo Libro; la prima, per qual ragione ci dispensiamo dal dar l'Estratto della *Memoria sull'Innesto del Vajuolo letta nell'Assemblea pubblica dell'Accademia Reale delle Scienze di Parigi* li 24. Aprile dell'anno scorso *dal Signor* DE LA CONDAMINE, *Membro delle Accademie delle Scienze di Londra, Parigi, Berlino, Pietroburgo, Nanci &c.* trasportata dal Francese, ed impressa ultimamente in *Lucca*; la seconda, perchè contro al nostro istinto ci facciamo a parlar d' un' Opera non ancora pubblicata colle stampe, Il motivo, che ci ha indotto a ciò fare, si è, perchè sarebbe stato e difficilissimo a noi, e rincrescevole al Pubblico il restringere una *Memoria*, la quale non contiene nulla di superfluo, e che per essere molto breve può da i Dilettanti leggersi tutta intiera, tanto più che i Sig. Pagliarini, in Roma, ove dan fuora il nostro Giornale, ne hanno un gran numero di Copie. La relazione poi dell' Opera del Dottor LUNADEI molto più voluminosa, e che Dio sa quando darassi alla pubblica luce, non riuscirà discara a chi bramerà di sentir il parere de' nostri Valent' uomini d' Italia su d' un Metodo, che fa cotanto rumore di là da' Monti; per la qual cosa noi non ne estrarremo se non quel tanto che crederemo dover riuscire nuovo, ed aggradevole, lasciando da parte molte riflessioni, che ciascuno può far da se, e varie notizie, che dal Signor CONDAMINE sono state sufficientemente prodotte.

Digitized by Google

Il Signor *Lunadei* dunque, Protomedico della Città d'Urbino, nel 1750. essendo Medico primario di *Città di Castello*, seppe; ch' il Dottor *Domenico Peverini* Medico condotto della Terra di *Citerna*, poche miglia di là distante, in un' Epidemia di Vajuolo ivi scoperta, volle coraggiosamente esperimentare in varie persone l' Innesto, locchè gli riuscì felicissimamente, in guisa che venuto ciò all' orecchio del nostro Autore in tempo che l' Epidemia principiava a scoprirsi in Città di Castello, pregò il *Peverini* a descrivergli non solamente il metodo tenuto, ma ancora tutte le osservazioni da lui fatte. Dalla risposta del *Peverini* noi ricaviamo di notabile ciocchè siegue.

Scopertasi l' Influenza nel mese di Maggio 1750, stimò egli di venire alla pruova dell' Innesto, come che per lo passato molti Vajolanti col metodo comune curati perivano: aprì pertanto un Vajuolo, o lo premè in guisa, che potè intingere nella marcia la punta d' una spilla, con cui due ore dopo punse, senza che quella se ne accorgesse una fanciulla d'anni cinque, d'abito di corpo cachetico, ricoperta tutta di scabbia, nata e nudrita col latte di persona attualmente inferta di lue venerea. Sei giorni passarono senza alcuna mutazione nel di lei corpo, ma nel settimo il luogo della puntura cominciò ad infiammarsi, e a formarvisi a poco a poco una pustola, che nel decimo terminò in maturo Vajuolo, e allora si scoprì la Febbre, e nel quarto giorno di questa comparvero per il corpo undeci soli Vajuoli: Non ebbe la Febbre secondaria, e contuttochè non fu possibile, essendo un pò fresca la stagione, ritenerla a letto, restò infino libera dalla rogna, e vive ancora di miglior colore e robustezza di prima. Avvisatane la madre, questa da se stessa fece l' operazione a un' altra sua figlia d' anni 9. a cui venne la Febbre nel nono, e con ventisei Vajuoli senza Febbre secondaria guarì in poco tempo. La marcia di questa seconda, innestata con segretezza a cinque fanciulli con ugual felicità, spinse il *Peverini* a divulgare il segreto, e a promuoverlo.

Uno de' primi a cui fu insinuato questo metodo dal Pe-

Digitized by Google

Peverini fu il Dr. *Francesco Evangelisti* Medico condotto della terra di *Monterchi*, che per maggior comodità, imitando i Circassi, teneva un nastro intinto nella marcia del Vajuolo, di cui ne applicava un pezzo, facendo una piccola ferita colla lancetta, su qualsivoglia parte del corpo de' fanciulli. Ciò egli asserisce sortirgli a maraviglia, non essendogliene perito alcuno, toltone un solo, che per lo cattivo regolamento piuttosto, che per la violenza del male, morì in Lippiano.

Dal *Peverini* sono stati inoculati 200. e più, ed altretanti dall' *Evangelisti*. De' primi nessuno è morto, nessuno è rimasto segnato, nessuno ha avuti Vajuoli confluenti, la febbre secondaria l' hanno avuta pochissimi, e molto leggiera, al contrario degli attaccati dall' influenza, de' quali n' è morta quasi la terza parte, altri sono rimasti ciechi, ed altri deturpati nel viso. Ecco poi le osservazioni fatte dal *Peverini*.

1. L' infizione fatta colla Lancetta causa forsi per la maggior quantità di marcia maggior numero di Vajuoli, che quelli che produce l' innesto coll' ago, o spilla.

2. L' ago, spilla, [illegible] nella marcia, conservano la virtù di comunicar il Vajuolo, anche trasportate per più miglia, e molti giorni appresso, fino a tre settimane.

3. La marcia de' Vajuoli confluenti opera egualmente che quella de' discreti; lo stesso dicasi di quella de' Vajuoli innestati, anzi di quella del Vajuolo nato nel luogo istesso dell' innesto, dal che con sode ragioni ricava egli, che i Vajuoli con tal metodo prodotti, sono veri Vajuoli, e che perciò non è da temersi che debbano ritornare, *come fu falsamente divulgato, che di fatto in Citerna accadesse*.

4 Non è mai avvenuto alcuno di quegli accessi osservati da *Gio. Allen* in Inghilterra; ma sempre nel luogo dell' innesto s' è veduto un Vajuolo più ampio degli altri, che è stato il primo a comparire, e l' ultimo a risanarsi.

5. E' riuscita l' operazione fatta in fanciulli, che potean crederli già attaccati dall' influenza; ad una fanciulla

Digitized by Google

d' anni undeci innestata in tempo ch'era già comparsa la febbre, sopravennero alcuni insulti di convulsioni epilettiche, che cessarono nel comparir de' Vajuoli, i quali furono rari nel corpo, e sebben numerosi nel viso, non lo deturparono.

6. Un fanciullo di tre anni tre volte innestato non ha mai contratto il male, nè per l' innesto, nè per l'Influenza.

7. Ad un altro fanciullo di cinque anni tardò la febbre 19. giorni, e non comparve se non quando fu maturo il Vajuolo nato nel luogo della puntura.

8. A molti Bambini da latte è riuscito prosperamente l' innesto, se non che ad uno d' essi il terzo dì della febbre vennero le convulsioni epilettiche, che soglion per altro precedere non di rado l' eruzione del Vajuolo naturale, e che cessarono la seguente notte al comparir di pochi Vajuoli.

9. Innestato il Vajuolo ad una ragazza di 12. anni, non produsse cosa alcuna, ma poi si seppe di certo, ch' essa l'avea per l'addietro avuto.

10. Nulla importa in qual parte del corpo si faccia l' incisione, purchè coll' istrumento si penetri la cute, locchè il *Peverini* ha sempre fatto coll' insinuare l'istrumento obliquamente, e non a perpendicolo.

11. L' operazione fatta a persone che dormivano, è riuscita egualmente felice.

12. Non v' è stato bisogno di far fasciature alla parte innestata, nè obbligar i fanciulli ad una regola particolar di vivere, se non che si è loro proibito il vino, che non fusse bene inacquato, si sono ritenuti a letto al comparir della febbre, e in questa guisa senza salasso, o altro rimedio sono guariti.

13. Benchè sieno già scorsi 16. mesi, da che l' influenza è finita, a nessuno de' suddetti fanciulli è tornato il Vajuolo; ad alcuni bensì è sopraggiunta la Rosalìa, ad altri affezioni verminose, ma hanno superato il tutto felicemente.

Chiude il Dottor *Peverini* la Lettera con descrivere il dispiacere che hanno avuti molti per non aver permesso a' loro figliuoli l' innesto, avendo dovuto poi piangerli per esser morti quasi arrostiti; e prega il Dottor *Lunadei* a comuni-

Digitized by Google

municargli per contracambio della sua condiscendenza verso di lui le osservazioni, ch' egli può aver fatte in *Città di Castello*. Questi in fatti comincia una lunga Dissertazione Epistolare col dargli un distinto ragguaglio dell' origine, e progresso del metodo d' innestare il Vajuolo, su di cui non giudichiamo doverci noi fermare, bastando ciocchè ne dice il Sig. *de la Condamine* nella prima Parte della sua dotta *Memoria*. S' avverta però, che fra gli Autori, de' quali fa uso, il Dr. *Lunadei*, cita il celebre Medico Inglese *Gualtero Harris* sull' innesto della figlia di Mylord *Montaigu*, *Jacopo a Castro*, il famoso *Cirillo* Medico Napolitano, ed alcuni altri, de' quali non fa menzione il Sig. *della Condamina*. Indi dice, come stimolato dal Dottor *Tommasini* ad innestar il Vajuolo a due suoi figliuolini, egli non s' indusse a farlo, senza riceverne prima l' approvazione dal *Peverini*, quale avutasi, adempì al desiderio del Tommasini con sì felice esito, che essendo il più piccolo di quei ragazzini attaccato dalle Scrofole, insieme col Vajuolo anche di queste pienamente guarì. Ciò incoraggiò molti, ma diede ansa nel tempo istesso ad altri di proporre mille dubj, difficoltà, e traversie, asserendo che il Vajuolo sarebbe ritornato, locchè falsamente spargevano esser accaduto agl' innestati dal *Peverini &c.* talchè con tutta la relazione di questi, pochi erano quelli, che facessero i loro figli inoculare fino verso il fine dell' Epidemia, allor quando mancò l' opportuna occasione di farlo. Sicchè gl' innesti fatti in *Città di Castello* furono ben pochi; ma bastarono al nostro Dottor *Lunadei* per fare le seguenti osservazioni. 1. Che l' innesto riuscì per ogni capo felice, toltone in 5. soggetti, ne' quali il Vajuolo fu di alquanto cattiva qualità, perchè forsi già l' influenza aveavi introdotto il veleno, come potea ricavarsi dalla febbre che comparì nel terzo o quarto giorno, invece di scoppiare dopo il settimo. 2. Innestati tre figli dell' Autore con lancetta nell' Aprile del 1751. nel tempo ch' erano ricoperti di rogna, ne guarirono tutti e tre; ma diede maraviglia l' osservar in uno di essi, che al principio del male ebbe una febbre intermittente, e che

nel

Digitized by Google

nel luogo dell' inneſto produſſeſi un gran tumore, che perſiſtè a far marcia qualche tempo dopo ſparito il Vajuolo, locchè venne attribuito alla ferita fattagli alquanto più profonda del dovere a cauſa dellavivacità del putto, potendoſi ciò argumentare dalla gran copia di ſangue uſcitane; e queſto è un inconveniente da evitarſi, ſecondo il Sig. *le Duc*. 3. Conobbe per eſperienza ch' era vero, nel luogo dell' inneſto comparir il primo, alle volte unico Vajuolo, quale ſecondo la profondità della ferita, ſtenta più o meno a riſanarſi. Da queſte ultime due Oſſervazioni ne inferiſce in 4. luogo, eſſer più opportuna la ſpilla, o l'ago, della lancetta, per l'operazione di cui ſi tratta, 5. doverſi dirigere il ferro, qualunque ſiaſi, obliquamente, fra carne e pelle, 6. eſſer i luoghi più opportuni all' inneſto gli arti ſuperiori, e inferiori, come più rimoti dal cuore, e baſtar due ſole inciſioni, ſecondo l'avvertimento ancora del Dottor *Gualtero Harris*. 7. A una figlia dell'Autore guarita dal Vajuolo inneſtatole, dopo 18. giorni manifeſtoſſi un tumore nel collo, che curato come tumore infiammatorio reſtò ſanato; queſto tumore che ſarà ſtato forſe uno di quelli, che l'*Allen* aſſeriſce eſſerſi oſſervati in Inghilterra, benchè ſolo fra 500. inneſtati, baſtò per iſcreditare preſſo il volgo il nuovo metodo, ma non per diſanimare il noſtro Profeſſore, che conſiderava bene, che infinite circoſtanze accidentali poſſono oſcurare operazioni fatte ſecondo fondati principj dell' arte; e dippiù ſapeva e da' libri, e dall' eſperienza, quanti mali perniciosiſſimi ſieno cauſati dal Vajuolo naturale. 8. Oſſervò la prima febbre molto irregolare, ma ſempre benigna. 9. Che il ferro in un paeſe intinto nella marcia baſta a inneſtar il Vajuolo in un altro diſtante. 10. Che una figliuola non fu attaccata dal Vajuolo artifiziale, benchè non aveſſe mai prima avuto il naturale, locchè pruova, che quello non s' inneſta ſe non truova diſpoſizione nel paziente.

Dopo tali oſſervazioni paſſa a dare alcune iſtruzioni per preparare, e per curare gl' Inneſtati, le quali eſſendo ſtate già eſpoſte dal Signor *de la Condamine*, da noi ſi tralaſciano; e paſſiamo a riferire, che contro il parer della

Digitized by Google

della donna di *Teſſaglia* il *Lunadei* ſtima, che gli adulti non debbano aver difficoltà a farſi innestare, come lo furono nel 1721. ſecondo l'aſſerzione di *Jacopo del Caſtro* [a] a Londra cinque condannati a morte, de' quali quattro, che non aveano avuto il Vajuolo naturale, ebbero l'artifiziale molto benigno, e una donna che avea avuto quello, non ſu attaccata da queſto. Termina poi la Lettera con ſette precetti, che giudica opportuni al felice eſito dell'operazione. 1. D'effettuarla prima che ſia giunta l'influenza, e ſe ſiaſi già introdotta, eſeguirla con prontezza. 2. Uſar la marcia di Vajuolo benigno, e cavata da perſone ſane, e non adulte. 3. Scegliere la ſtagione più propizia, cioè nè molto fredda, nè molto calda. 4. Farla in luogo, ove l'influenza non ſia maligna, col fare fino traſportar i pazienti in altro paeſe. 5. Premettere l'emiſſion di ſangue, e tutt'altro che ſi ſtimerà opportuno. 6. Badare al tenor di vivere eſatto, e ſopratutto all'aſtinenza dal vino, e a coſe che poſſano in qualunque maniera riſcaldare. 7. Scopertaſi la febbre, trattare il Vajuolo, come ſi tratta il naturale innocente, e benigno.

Siegue una Lettera del Dottor *Giacinto Camaſſei* Medico di *Bevagna al Lunadei*. Dice egli, che in pochi meſi avea inoculate 76. perſone d'ogni età, ſeſſo, e coſtituzione, fino di anni ventuno d'età, anche rognoſe, e attaccate da febbre terzana ſemplice, e avea avuto il piacere di veder comparire un Vajuolo diſcreto, benigno, da leggieriſſimi ſintomi accompagnato, per lo più ſenza la febbre ſecondaria, o ſia del marcimento, con rariſſime veglie, e viviſſimo appetito, ſenza ſete doppo la prima febbre, e ſenza debolezza di forze, e quel che ſa ſtupire, col guarire e dalla rogna, e dalla terzana aſſieme col Vajuolo quelli, che erano dall'uno e dall'altro malore attaccati.

Siegue ora la Diſſertazione Epiſtolare del Sig. *Lunadei*, in cui procura di levar di capo ad un ſuo amico i pregiudizj contrarj al nuovo metodo. Troppo lungo riuſcirebbe queſto Eſtratto, ſe voleſſimo andargli appreſſo, e riferire ciocchè

[a] *Jacobi a Caſtro in novam, tutam, ac utilem methodum inoculationis, ſeu tranſplantationis variolarum &c.*

ciocchè con tanta erudizione egli dice per render persuaso il suo amico. Perciò sarà meglio, che ci contentiamo di ricavarne le cose più notabili.

Principia dall'osservare, che il Vajuolo è un male molto antico, facendone menzione un tal *Aronne* Sacerdote, che verso il 622. scrisse in lingua Siriaca molti Trattati Medici, talchè possiam credere, che nell'Egitto patria d'*Aronne* avesse il suo primo incominciamento, e ch'indi fra gli Arabi si diffondesse: Dippiù *Raze*, che visse nel principio del decimo secolo, ne parla come d'un male conosciuto fra gli Arabi da molti secoli. Ora supposta quest'antichità del Vajuolo, non cessa di maravigliarsi il *Lunadei*, come non siasi potuto sinora convenir d'un metodo fisso, e sicuro da curarlo. E' certo, che i Medici sono stati, e sono tuttavia fra di loro discordi su di ciò; vogliono alcuni un regolamento freddo (non freddissimo, come quello che al riferire di *Raze* praticavasi in Persia) fino ad ordinar i Bagni d'acqua fredda; ad altri piace il regolamento caldo; altri poi or l'uno or l'altro, secondo le circostanze prescrivono. Il *Woodward* ha aggiunto il regolamento *oleoso*, così detto, perchè oltre i vomitivi, e clisterj, in copiosissime bevute d'olio si raggira, pretendendo, ch'il Vajuolo sia originato da Sali biliosi nello stomaco adunati, e questi coll'olio si diluiscono, raffrenano, ed espellono. Il *Sidenam*, ch'è seguito nella pratica da' moderni Medici, s'è dichiarato pe 'l primo; ma contuttociò grande è la varietà de' metodi, e sistemi di questi, nel tempo della separazione per quel che risguarda spezialmente il Salasso, l'uso de' vomitivi, e quello de i purganti, de' quali chi sempre, chi mai, chi negli adulti, e non ne' bambini fa uso; altri procurano il vomito, altri il secesso; altri l'uno e l'altro condannano. Non è nemmeno mancato chi ha voluto rinnovar la pratica de' Persiani antichi alquanto mitigata, coll'ordinare i Bagni d'acqua tiepida, come ha preteso ultimamente provare il Dottor *Nerucci* da *Siena* Professore di Medicina in quell'Università in una sua Dissertazione, a cui con altra Dissertazione cercò contradire il *Capresi*, Socio del *Nerucci*. Varj poi

Digitized by Google

poi, e senza numero sono i medicamenti non meno, che le operazioni, le quali si usano nel tempo dell' *espulsione*. Due sono le operazioni principali, quella del *Sidenam* nell' emissione del sangue, e quella del *Freind* nel purgare il ventre; e pure da queste operazioni dipende, come essi istessi confessano, la vita o la morte de'Vajolanti.

Ma, mi dirà taluno, per qual ragione il *Lunadei* descrive tanta diversità di pareri de' Medici nella cura del Vajuolo? per iscreditar forsi la Medicina? Non è questa, come ciascuno può ben credere, l'intenzione dell'Autore; ma da queste premesse ne cava una gran conseguenza, qual è, che dovrebbesi correre a braccia aperte a ricevere un espediente, mandatoci dalla Divina Provvidenza (giacchè non può tenersi lontano un Male sì grave, e sì pericoloso, com'è il Vajuolo, essendo poco men che universale, in guisa che pochi non l'hanno, e di quei che l'hanno pochi ne rimangono senza difformità) un espediente, dissi, con cui si prevenga questo male, e quel ch'è più si renda e più mite, e più benigno, tantochè non rechi alcun danno; ora questo espediente è così facile e sicuro, che toglie ogni dubbiezza a' Medici, e quasi dissi ogni fatica, curandosi con quello i Vajolanti *citò*, *tutò*, e *jucundè*. Tutte queste cose minutamente colle autorità, coll'esperienza, e colla ragione dimostra il nostro Medico, come ancora, che il Vajuolo innestato è sempre benigno, discreto, nè mai confluente. Quest'ultima particolarità, secondo noi, è di gran peso, giacchè degli attaccati dal Vajuolo naturale discreto la maggior parte ne guerisce, ma degl' investiti dal confluente, se ne salva giusta il Calcolo di *Federico Offmanno*, uno in cento; e poi possiamo, soggiunge egli, sicuramente credere a que' Professori, che ci assicurano, coll' Innesto non prodursi il Vajuolo confluente, giacchè questa sembra, che sia la natura dell' Innesto, che siccome nelle piante succede, nelle quali nasce nella Pianta Innestata il frutto della pianta, da cui fiesi tolto l'Innesto, così ne' corpi umani la marcia del Vajuolo non confluente dovrà produrre un Vajuolo

Digitized by Google

dell' istessa razza [a]. Ci narra ancora alla sfuggita, quanti contrasti, da pochi lustri in quà, ebbe a soffrire il *Torti* chiarissimo Professore promulgando il metodo di espeller colla China-china la febbre terzana, la quale prima di lui conduceva miseramente al sepolcro; con quest' esempio fa coraggio al suo Amico, affinchè abbracci l' uso d' innestare, che secondo le ragioni ch' egli adduce, riuscir deve sempre felice.

Termina la Dissertazione collo sciogliere le Objezioni, che soglionsi fare contro l'uso di questo metodo; cioè primieramente, che il Vajuolo innestato possa ritornar di nuovo; secondo, che la materia inocchiata possa suscitar altri mali; terzo, che appunto la bontà del Vajuolo, che produce, faccia temer qualch' altro malanno; quarto, che dovendo esser più o meno grave il Vajuolo naturale secondo le varie disposizioni de' corpi, ed il più o il meno di cattive qualità contratte nel ventre materno, il Vajuolo innestato essendo così leggiero, farà poi, che quelle cattive qualità non uscendo fuori cagionino la morte; e finalmente, che il Vajuolo innestato secondo le varie circostanze non possa conservar sempre il suo carattere piacevole. Risponde il *Lunadei* a tutte queste Objezioni con tanta precisione, che non lascia che desiderare; e colla stessa accuratezza fa vedere al suo amico così chiaramente la ragione per cui il Vajuolo naturale sia spessissimo pernizioso, e l' Innestato sempre innocente, che ciò basterà, secondo lui, di sicuro, se avrà tanto di discernimento da distinguere il bene dal male, a convertirlo intieramente.

Restava intatta l'objezione morale, che suol farsi contro quest' Innesto, cioè che non debbasi procurare un male

[a] Con buona pace del nostro Autore, questa sua similitudine patisce qualche eccezione, mentre, secondo la terza osservazione del Dottor *Peverini*, *la marcia de' Vajueli confluenti opera eguaimente, che quella de' diferenti*, cioè produce Vajueli di razza benigna (Vedi di sopra alla p. III.) Ciò non ostante, l'Innesto rimane al coperto, poiche se infino la marcia del confluente produce benigno il Vajuolo, e tal marcia non debbesi adoprare, potendosi e dovendosi scogliere il migliore, quanto maggiormente dovrà riuscir di buona qualità l'originato dalla marcia di Vajuolo benigno? (Giornalista).

Digitized by Google

male certo per evitarne uno incerto; perciò in una Poscritta il nostro Autore fa vedere, quanto sia insussistente questa scappata de'zelanti, col mostrare, che il Vajuolo coll' innesto non produceasi in tutti, ma solamente in quei che avrebbero avuto il naturale a tempo suo; e che senza l'innesto il Vajuolo non è veramente incerto, giacchè i due terzi degli uomini l'hanno [a], e poi l'altra terza parte, che non sarà mai per averlo, nemmeno coll' innesto nè sarà attaccato, per quella specioſa ragione, che se il potentissimo e il più delle volte maligno veleno sparso per l'aere nel tempo dell' Epidemie non è sufficiente ad investir una persona, perchè non vi ritrova le disposizioni opportune, molto meno potrà ciò fare poca quantità di tal veleno più mite, e più benigno [b]. Nè potrà dirsi omicida quel Medico, che usando l'innesto, avesse la disgrazia, che fra mille gliene morisse uno, poichè tal cosa non può succedere, se non

per

a Sebbene il nostro Dottor *Lunadei* suppone qui, che due terzi degli uomini non vadano esenti dal Vajuolo naturale, secondo però il Calcolo del Pseudo-vescovo di *Worcester*, citato dal Signor *de la Condamine*, è molto minore il numero di quelli che non l'hanno, non contandosene che la centesima parte. Ma siccome non si è ancora apparato questo Calcolo, crede il mentovato *la Condamine*, che finatantoche le moltiplicate osservazioni non ci dimostrino la vera proporzione fra quelli che hanno il Vajuolo, e quelli che muojono senz'averlo, possiamo averne un barlume dal notare quelli, che non lo ricevono per mezzo dell' Innesto, quali l'esattissimo Dottor *Jurin* con gran numero d' esperienze dimostra non essere che quattro in cento, ossia uno in venticinque. (Giornalista)

b Dissi *specioſa* questa ragione, poichè non ci sembra affatto concludente, essendo poco veleno intruso immediatamente nel sangue più potente ad offendere, che una gran quantità applicata solamente nell'esterno, talche ci persuade più la ragione addotta dal Signor *de la Condamine*, che si riduce a questo raziocinio. Un fanciullo nascendo corre doppio rischio, cioè d'aver col tempo il Vajuolo, e di morirne, lasciando far la natura. Questo secondo rischio è di 1. contro 8.; Supponiamo però che sia di 1. contro 10. Ora se sottopongasi all' Innesto, non correrà altro rischio di morirne, che di 1. in 200., sesi anche di 1. in 400. Ma supponiamo, che questo rischio sia di 1. in 50. secondo i maggiori nemici dell'Innesto, che accrescono il numero degl' Innestati morti secondo alcune false enumerazioni. Dunque di due fanciulli, uno innestato, e l'altro nò, si potrà scommettere uno contro dieci, che l'ultimo morirà di Vajuolo, e solamente uno contro cinquanta a riguardo del primo. Dalche ricava egli, non esser contro la buona morale chi procura diminuire un pericolo, cui si sia necessariamente sottoposto col nascere. (Giornalista)

Digitized by Google

per lo cattivo uso dell' innesto, che consiste nel farlo senza scelta della materia, della stagione, dell' età, del luogo, e senza il dovuto metodo di vivere; e quest' istessa negligenza dà la morte in tutte l' altre malattie, senzachè il metodo di curarle possa dichiararsi illecito, e da non porsi in uso. In Inghilterra non è stato mai proibito l' innesto del Vajuolo, tantochè il celeberrimo Dottor *Giuseppe del Papa* Medico del Granduca di Toscana avrebbe desiderato, che invece degl' Inglesi l' avessero i Francesi introdotto nell' Europa civile, locchè sinora questi non han fatto con tutta l' approvazione avutane dalla Sorbona con gran maraviglia del Dottor *Morando Morandi* Medico del Principe di Modena, come può osservarsi in una sua Dissertazione *Della cura del Vajuolo colla China-china, e col Bagno tiepido;* stampata nel 1753. in Ancona.

Nell' influenza del Vajuolo, che provò Urbino dalla metà di Settembre del 1754. in cui lentamente principiò, fino alla fine d'Aprile del 1755. quando dopo cinque mesi di gran devastazione, cominciò a degradare, il Dottor *Lunadei* trovandovisi per Medico, fece di nuovo uso dell' innesto, della qual cosa dà parte all' istesso suo Amico con altra Lettera, che leggiamo nel fine dell' Opera. Da questa ricaviamo una cosa assai notabile, cioè che in Urbino hanno i Villani il cattivo uso e inveterato fra di loro di curar col vino generoso i Vajolanti, locchè fece, che non solamente quasi tutti i plebei attaccati dal Vajuolo naturale ne restarono estinti, quando de' Nobili due soli, e de' Cittadini pochissimi ne morirono, ma ancora di una trentina d' innestati, due per la gran copia di vino loro da' parenti somministrata, bisognò che ne morissero; e ciò, oltre alla rigidezza dell' inverno, qual tempo non è a proposito per innestar il Vajuolo, fu causa, che non si potè più usare l'innesto, e serve ora di motivo al Sig. *Lunadei* di confermare ciocchè egli avea già incaricato, doversi proibire a' Vajolanti l' uso almeno immoderato del vino.

Da tutto quello, che si è sinora riferito, pare che debbano restare incoraggiati i Signori Medici ad adottare un

Digitized by Google

un metodo così utile, e così sicuro, per evitare di morire, o di restare deturpati dal Vajuolo naturale. In Roma a buon conto nell' ultima influenza del 1754-1755. ne morirono circa due mila e più persone, oltre gl' infiniti rimasti o ciechi, o sfigurati nel viso, o precipitati nella vita, e nacquero 362. fanciulli meno degli altri anni, essendone forse morto un ugual numero di donne gravide; e molti che non aveano avuto ancora il Vajuolo, fuggirono da Roma, per evitarne l' influenza. Tutte queste cose dimostrano, quanto sia vero, che il Vajuolo è infinitamente micidiale, e quanto utile sia un metodo, che lo renda benigno. Nel Notiziario del *Chracas*, da cui ricaviamo in confuso il numero suddetto, sia avvertito di passaggio, che alla pagina 16. deve leggersi così: *Tabella de' Nati, e Morti in 24. anni in Roma, correndo dall' ottava di Pasqua dell' anno precedente all' ottava del seguente*. Dippiù si osservi, chè sarebbe desiderabile, che vi si notassero le malattie, e l'età de' morti, locchè potrebbe servire a far conoscere, quante persone fa morire ciascun male, quali malattie sono più comuni e più pericolose in una regione, che in altra; come vadano regolati i vitalizj, secondo il più o il meno, ch' uno può avere di vita; e sarebbe utile per molti altri calcoli vantaggiosi al bene della Società.

Prima di terminar quest' Estratto, dobbiamo protestare, che non intendiamo nè approvare, nè disapprovare tutto quello, che vi si adduce a favor del Metodo d' inoculare il Vajuolo, come se pretendessimo di canonizzarlo, non essendo officio nostro il far ciò; ma l' unica nostra intenzione è di pubblicare a' Superiori vigilantissimi, e a' savj Professori d' Italia ciocchè ne hanno detto Autori gravissimi Oltramontani, e dietro di loro alcuni de' nostri Italiani, e quello che l' esperienza ha sinora fatto vedere agli uni, e agli altri, affinchè possano essi, esaminato il pro e il contra, decidere sulla bontà, o sull' insussistenza dell' Inoculazione.

FINE.

99 9370

Digitized by Google